ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Venerdì 26 Decembre 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 76.3

Gli inglesi nella Somalia italiana.

ADEN 25. (*Agenzia Reuter*). Le truppe inglesi per Obbia sono già partite da Berbera. Arriveranno ad Obbia il 26. Il conte Locatelli accompagna lo stato maggiore inglese. Si trova già ad Obbia una nave da guerra italiana per assistere all'operazione di sbarco.

Il conflitto venezuelano.

Per l'arbitrato.

LONDRA 25 (N). Lo „Standard" ha da Washington: Gli ambasciatori italiano, inglese e germanico, espressero il desiderio di vedere Roosevelt per indurlo ad accettare le funzioni di arbitro nella questione della Venezuela.

I rivoluzionari.

BERLINO 25 (N). Il „Lokalanzeiger" ha da La Guayra: La rivoluzione fa continui progressi. Nelle file degli insorti regna però la discordia e manca la direzione. A Caracas si crede che il blocco non farà che incoraggiare la rivoluzione.

Missione russa in Abissinia.

PIETROBURGO 25 (N). Nei prossimi giorni partirà per l'Abissinia una missione straordinaria composta di parecchi ufficiali e sottufficiali e di alcuni cosacchi. La missione sarà diretta da Lichine, inviato russo ad Addis-Abeba.

IL TRIONFO DI MARCONI.

ROMA 25 (N). Ecco il testo del telegramma che Marconi inviò da Lizard al re Vittorio: «Generale Brusati, Roma. In occasione della prima trasmissione radio-telegrafica transatlantica, invio questo telegramma, trasmesso attraverso lo spazio dal nuovo al vecchio mondo, devoti omaggi a Sua Maestà il re.»

Il re così rispose: «Comm. Marconi, Lizard. Apprendo con vivissimo piacere i grandi risultati ottenuti, che costituiscono un nuovo trionfo a maggior gloria della scienza italiana. Vittorio Emanuele».

Il ministro Morin rispose col seguente telegramma a quello inviatogli da Marconi: «Considero la cooperazione della Marina italiana ai suoi lavori come un dovere verso di lei. Sono lieto e orgoglioso di avere disposto che le fosse prestata. La felicito cordialmente pel grande successo ottenuto. Firmato: ministro Morin».

Le riforme turche.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Gli ambasciatori turchi ebbero incarico di dichiarare ai Governi delle grandi Potenze, in risposta a tutti i consigli che vengono dati alla Turchia sulla necessità di riforme per le provincie europee, che i provvedimenti emanati sono già in via d'attuazione, e che è assicurato il loro miglior successo.

La beneficenza di Vittorio Emanuele. CAGLIARI 25 (N). Il prefetto ricevette direttamente dal re la somma di lire 10.000 da distribuire ai poveri danneggiati dalle recenti alluvioni.

Fra sovrani e principi. ROMA 25 (N). La regina Maria Pia del Portogallo è partita ad ore 14, salutata alla stazione dal re, dalla regina Margherita e dalle autorità. Maria Pia baciò i parenti.

Stamane vi fu colazione di famiglia al Quirinale cui partecipò anche la regina Margherita.

Per i commessi viaggiatori. — VIENNA 25 (N). E' imminente la pubblicazione della nuova ordinanza esecutiva per l'aggiunta al regolamento industriale, specialmente ai §§ 59 e 60. Quest'ordinanza accorderà ampie facilitazioni per ottenere le carte di legittimazione per commessi viaggiatori, e stabilirà chiaramente il limite di durata di queste carte.

Cronaca per Telegrafo

I processi del Jockey-Club.

VIENNA 24 (N). La procedura penale per giuoco d'azzardo al Jockey-Club, contro il conte Romano Potocky, venne sospesa essendo il reato caduto in prescrizione, la Dieta della Galizia non avendo accordato l'autorizzazione a procedere entro il termine necessario.

Fra Polizia e malviventi.

CATANIA 25 (N). Stanotte, la Polizia sorprese in contrada Cimbali, tre pericolosi malviventi, ricercati come autori dell'assassinio del tedesco Gaischeik di Graz. Avvenne un conflitto accanito; due dei malviventi fuggirono, il terzo, tal Salvatore Nicolosi rimase ferito gravemente e fu arrestato. La forza pubblica rimase illesa.

Il Natale a Roma.

ROMA 25 (N). Roma aveva oggi il caratteristico aspetto che le dànno le feste cristiane. Grande animazione e baldoria. Tutti i giornali fecero festa. Oggi anche i pubblici passeggi erano affollati, tutti volendo approfittare della splendida giornata.

IL GRANDE PROCESSO
PER LA RIVOLTA DI MARGUERITTE.

MONTPELLIER 24. L'interrogatorio dei principali accusati della sanguinosa rivolta di Margueritte non ha sparso alcuna luce su quel truce dramma del fanatismo. Gli arabi giuocano a scaricabarile. Jacoub (colui che secondo l'accusa, ha capitanato la marcia devastatrice su Margueritte e ha ordinato l'eccidio di tutti coloro che rifiutavano di convertirsi all'islamismo) ha smesso il suo nembo di misticismo ed è apparso un procedurista consumato, conscio del valore della massima celebre: Negate tutto. Jacoub non sa nulla di nulla, non ha ordinato nulla, il saccheggio, i massacri sono avvenuti contro la sua volontà; egli non ha fatto che dirigere la comitiva... per un pellegrinaggio.

Avendogli il Presidente domandato conto dei suoi pretesi miracoli, risponde: «Venni preso da uno strano demone che mi fece correre il deserto, i boschi, ove intendevo voci misteriose che mi spingevano innanzi. Ma io non so se abbia o come abbia esercitata un'influenza su altri, su quelli della mia tribù. Del resto, «ua kul mil Allah!» (tutto ciò è da Dio!)»

Raalbi, il luogotenente di Jacoub, smentì completamente il suo capo. E' Jacoub - disse egli - che fece ogni cosa. Egli obbligava a fare la preghiera in comune europei ed arabi. Inspirava un vero terrore religioso. E' Jacoub che ci ha condotti all'assalto e al sacco delle case della Margueritte, all'attacco dell'ufficio postale, ove il ricevitore dovette vestire il «burnous» insieme col curato.

— Non avete visto tutto ciò? - domanda il presidente.

— Io vidi tutti vestiti da «bornous», ma non so chi li abbia vestiti.

— Non avete gridato: «chahed» (convertitevi) ai gendarmi e fatto tirare sui cacciatori?

— No. E' stato Jacoub. Io non avevo armi.

Chadok, il terzo accusato, designa col dito varii suoi compagni di prigione dicendo: Il tale fece questo; il tale altro, questo ecc. Quanto a lui dichiara che lo si è accusato invece di un altro; ammette però di aver subito il contagio, la suggestione del profeta Jacoub che gli comunicò il suo furore fanatico mettendogli la lingua fra le labbra; il metodo curioso usato dal profeta per far proseliti.

Sono da interrogare ancora ben 103 accusati e il processo andrà all'infinito. All'uscire dall'udienza di ieri venne distribuita ai giurati una lettera di Filippo Grenier, il famoso ex-deputato di Montarlier, che interveniva alle sedute della Camera vestito da arabo, e faceva la sua sacra oblazione alla fontana di Piazza della Concordia, per essersi convertito all'islamismo. Grenier assiste ora alle udienze del processo vestito del «burnous». Nella sua lettera ai giurati cercò di impietosirli sulla sorte degli accusati. La lettera è scritta in parte in arabo, e riproduce buon numero di versetti del Corano.

Sembra difficile che l'arabo riesca a toccare il cuore della giuria irritata dalla prospettiva di un processo interminabile!

TRIBUNALI
(Tribunale provinciale di Trieste)
Il fatale sabato.

Fatale per le sbornie solenni con le quali viene festeggiato. Purtroppo le sbornie hanno degli strascichi; ma chi ci pensa, prima? - è soltanto dopo che viene il pentimento.

La sera del 28 novembre Carlo Godnik fu Matteo, da Gorianscо, uscito dall'osteria, fu arrestato perchè cantava. Si ribellò alla guardia di p. s. Doliak, la fece cadere, la colpì con calci, l'afferrò alla gola; ma... finì lo stesso in via Tigor, dove si sfogò in minacce e in offese d'ogni sorta all'indirizzo delle guardie Bottizzer e Patz, che lo avevano preso in custodia.

Per il crimine di pubblica violenza e per la contravvenzione di offese alle guardie mediante ingiurie e minacce di maltrattamenti, il Godnik fu condannato a 10 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese.

*

Presiedeva il cons. Petronio; Giudici i cons. Maffei, Apollonio e Rismondo. P. M. il sost. procuratore di Stato Minio; difendeva l'avv. Mondolfo.

(Giud. distr. penale di Trieste)
Schiaffi in piazza della Borsa.

Nel pomeriggio del 2 corrente, verso le quattro, in piazza della Borsa, dinanzi al negozio di manifatture F. Piano, il sig. Ignazio Weiss, che veniva dal Caffè «Specchi» in compagnia di Lodovico Jurcich, fu affrontato dal sarto da donna Marco Sitich di Lorenzo, d'anni 38, da Spalato, il quale, dopo avergli domandato: «Te xe sta ti a scriverme quela lettera insolente?» - alla risposta affermativa del Weiss, gridando: «Vigliaco, sporco», gli diede uno schiaffo. Il Weiss reagì e le percosse e le ingiurie reciproche continuarono finchè non intervennero i passanti a separarli.

Pare che nella mischia riportassero entrambi delle lesioni, perchè, il giorno dopo, tanto il Weiss quanto il Sitich, muniti di certificati medici, si recarono a denunciarsi a vicenda, per contravvenzione ex § 411.

Mercoledì fu discussa la causa innanzi al segretario sig. Zaccaria.

Il Weiss intervenne personalmente e si fece assistere dall'avv. Bolaffio. Il Sitich non comparve e si fece rappresentare dal dott. Sternberg, candidato d'avvocatura presso lo studio dell'avv. Ricchetti.

L'avv. Bolaffio si oppone acchè in questa udienza venga trattata anche la denunzia del Sitich contro il Weiss, perchè questi fu citato solo in qualità di testimonio. Il giudice scinde perciò le due cause e tratta solo la denunzia a carico del Sitich.

Il dott. Sternberg ammette che il suo rappresentato colpì pel primo il Weiss, ma dice che lo fece in un momento d'ira, avendo avuto dalla bocca del Weiss la conferma ch'era stato lui a scrivere una lettera oltraggiosa che gli era stata recapitata. Ad un semplice schiaffo (sic!) però il Weiss non doveva reagire mediante colpi di bastone.

Il Weiss conferma la denuncia e dice che «aggredito, si trovò nella necessità di difendersi.» Nega recisamente di aver colpito il Sitich col bastone, perchè non lo aveva con sè.

Lodovico Jurcich conferma anch'egli la denuncia, e conferma che il Weiss non aveva bastone.

Dopo brevi deduzioni delle parti, il giudice condanna il Sitich a 100 corone di multa.

Il dott. Sternberg si riserva il triduo.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per uno scherzo umoristico, fra amici, in casa Scher, cor. 4.04; con Erminia e una bella lingua, cor. 2.60.

Per la Cassa centrale, sezione Adriatica:

dal sig. Leon Fiorencis, di S. Vincenti, Istria, per essere dispensato dagli auguri del Capodanno, cor. 10.

— L'elargizione pro gruppo Vertenéglio, registrata ieri, era di cor. 3.48 e non 3.40 come fu pubblicato.

— Alla Direzione del Gruppo di Trieste pervennero cor. 10, per una scommessa vinta dall'assess. Manzutto al cons. Ravasini per i fanali di Contovello.

Delegazione municipale. Nell'ultima sua seduta, la Delegazione comunale prese le seguenti deliberazioni:

di accettare le offerte per l'inghiaiamento delle strade e dei passeggi alle condizioni dell'anno decorso, dai fornitori attuali;

di accordare a nove allievi della scuola dei sordo-muti l'esenzione del pagamento delle tassa e ad un'allieva la riduzione a cor. 220;

di accordare alle condizioni poste dall'Ufficio tecnico, l'uso di alcune strade per la collocazione di due cavi telefonici ed ampliamento della rete telefonica urbana.

Onorificenze. Al procuratore di finanza in Trieste, dott. Guglielmo Schuster, insignito del titolo e carattere di consigliere aulico, fu conferita la croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe e al consigliere della Procura di Finanza dottor Carlo Neuscheller la croce di cavaliere dello stesso ordine.

Il pranzo di Natale dei bambini poveri. L'opera benefica iniziata dalla nostra Società degli Amici dell'infanzia continua a procedere e a portar buoni frutti. Il quadro commovente e pietoso dei pranzi di Natale, distribriti a un migliaio di fanciulli poveri, alla Cucina popolare di via delle Zudecche si rinnovò anche quest'anno; parte dei pranzi, come di consueto, fu portata a domicilio; parte fu consumata nei locali della cucina. E con quanta gioia, con quanta avidità quei ragazzi festeggiavano la piccola festa gastronomica - e quante storie, taciute, di privazioni sofferte e di sopportati dolori potrensi indovinare, intravedere in quei piccoli esseri, che già in sì tenera età, avranno assistito, forse, al triste dramma domestico della cotidiana miseria.

Ieri le patronesse, i direttori della Società, e consiglieri e cittadini cospicui assistevano alla modesta festicciuola e dalle bocche e dai cuori dei piccoli beneficati salivano parole di contentezza, che nella loro semplicità toccante, significavano inni di riconoscenza per i loro benefattori.

La distribuzione dei pranzi procedette in buon ordine senza dar luogo ad alcun incidente.

Il Natale allo scaldatoio della Previdenza. La Direzione della „Previdenza" volle che i frequentatori dello scaldatoio avessero in occasione del Natale, un trattamento particolare, poichè coloro che in queste giornate si raccolgono colà non hanno, si comprende, il conforto di una tavola lieta od almeno di un modesto pranzo a casa loro.

Nella vigilia fu servita zuppa *julienne*, e il giorno di Natale i frequentatori furono gradevolmente sorpresi e lieti di ricevere per 4 soldi un risotto con una porzione di carne, un pane ed un pezzo di mandorlato. Ad ottenere la massima regolarità in questa distribuzione straordinaria, le razioni furono dispensate al banco dello scaldatoio dai direttori A. Brun, C. Gortan, prof. S. Sabbadini, dott. G. Spadon e dott. R. Tevini.

Furono distribuite 399 razioni complessivamente. Alle 4, come già era stato annunziato, lo scaldatoio si chiuse, per concedere un po' di libertà al personale di servizio.

Dal giorno dell'apertura a tutto ieri furono esitate 6745 razioni di zuppa e 7317 razioni di caffè e latte: complessivamente 14062 razioni con altrettanti pani.

La minestra ed il caffè sono continuamente controllati dalla Direzione. La frequentazione è costantemente numerosa e l'andamento, anche per merito dei frequentatori che mantengono un contegno lodevole, è sempre perfettamente regolare.

L'istituzione si dimostra sempre più vantaggiosa per i mesi invernali e se le elargizioni continueranno ad affluire come fino ad ora, la direzione della „Previdenza" spera di aprire al più presto un secondo scaldatoio con uguale ordinamento.

★ Ieri hanno elargito, visitando lo scaldatoio: N. N. cor. 1; N. N. cor. 1; N. N. cor. 2; Valeria cor. 1; Leone cori 1; sig. A. T. cor. 1; sig. G. T. cor. 1.

All'ospedale dei cronici. Un raggio della intima gioia che allieta tutti i cuori nella soavità festosa del Natale, penetrò la sera della vigilia anche nell'ospedale dei cronici in via Leo, il mesto asilo, ove 146 ammalati d'ambo i sessi, specialmente durante i rigori dell'inverno trovano sollievo alle sofferenze della loro malattia che non guarisce: la vecchiaia. Mercoledì sera, alla solita cena delle 7 1|2 si aggiunsero una buona tazza di the, con biscottini e dolci ed un bicchierino di marsala. Era stato un pensiero amorevolmente generoso del loro primario dott. G. Bellen, che commosse profondamente quei poveri vecchi. Essi hanno mandato nei nostri uffici un loro incaricato, per pregarci di esprimere all'egregio medico tutta la loro riconoscenza, la qual cosa facciamo di buon grado.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Regina Marina dalla sig.a Antonietta Dettmering da Salisburgo, cor. 20; dai sig.i Gusti e Max Hausser da Vienna, cor. 20, a favore della Poliambulanza.

Per onorare la memoria della signora Giulia Gollmaier nata Panizon, dalle sig.e Elvira e Carolina de Ferra, cor. 10, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Scambio di vecchi con nuovi vaglia postali. In seguito ad Ordinanza del Ministero del commercio d. d. 12 luglio 1902, furono emesse nuove stampiglie da vaglia postale e da indirizzo accompagnatorio con vaglia di rivalsa per il servizio interno ed internazionale in forma modificata. Parte di queste nuove stampiglie fu posta già in circolazione.

Con ordinanza dello stesso Ministero d. d. 4 novembre u. s. fu disposto che le vecchie stampiglie per il servizio interno ed internazionale siano ritirate entro il 31 dicembre e che a cominciare dal 1.o gennaio 1903 siano adoperate esclusivamente le nuove stampiglie dei nominati segnavalori.

Le stampiglie di vecchia emissione dei menzionati segna-valori, che eventualmente si trovassero a mani del pubblico, possono essere cambiate verso nuove stampiglie dello stesso valore, presso tutti gli Uffici postali dal 1.o al 14 gennaio 1903.

Movimento posta-lettere durante il periodo del Capo d'anno. Per ottenere un pronto svolgimento del servizio posta-lettere durante il periodo del Capo d'anno, l'Amministrazione delle Poste richiama l'attenzione del pubblico su quanto segue:

1. I francobolli sono da applicarsi nell'angolo superiore destro.

2. Gli indirizzi devono essere chiari ed esatti. Lettere dirette per grandi città devono portare possibilmente il numero del distretto, il nome della strada, il numero della casa, del piano e della porta.

Si rammenta inoltre al pubblico che la tassa d'una lettera ordinaria importa:

nel servizio locale, fino al peso di 20 grammi inclusivamente, 6 cent., oltre 20 grammi fino a 250 grammi, 12 cent.; nel servizio extra-locale, come pure nel servizio con l'Ungheria, la Bosnia-Erzegovina e la Germania, fino al peso di 20 grammi inclusivamente, 10 cent.; oltre 20 grammi fino a 250 grammi, 20 cent. Nel servizio col Montenegro la tassa importa 10 cent. per ogni 15 grammi, colla Serbia 15 cent. per ogni 15 grammi, colla Svizzera 25 cent. per ogni 20 grammi e nel rimanente servizio coll'estero 25 cent., per ogni 15 grammi.

Le Cartoline postali soggiacciono alla tassa di 5 cent. per l'interno, Ungheria, Bosnia, Erzegovina, Germania e Montenegro. 10 cent. per il servizio estero.

I biglietti da visita, impostati aperti, con dediche, congratulazioni, ringraziamenti ecc., espressi in cinque parole al massimo, vengono considerati come stampati, e vengono inoltrati verso la tassa ridotta di: 3 cent. per l'interno, Ungheria, Bosnia, Erzegovina e Germania. 5 cent. per gli altri Stati.

Le cartoline postali dal cui contenuto apparisca un'intenzione indecente e ledente l'onore, sono escluse dal trasporto postale.

Infine si osserva che i francobolli di vecchia emissione (valuta in fiorini e soldi) non sono più validi per l'affrancazione delle spedizioni.

Lettere e vaglia non recapitati. La Direzione delle Poste ha compiuto il consueto spoglio delle lettere e dei vaglia non recapitati, per insufficente indirizzo o perchè respinti dai destinatari.

I mittenti possono riavere queste spedizioni entro un anno. Fra le lettere raccomandate e semplici, ve ne sono alcune contenenti denaro: una diretta a Rosina Boitz a Milano, con 30 lire; una diretta a Francesco Karger a Horn, con 10 corone. I vaglia sono diretti: a Nazario Augusto Musenich, Capodistria (10 cor.); Matteo Gallob, Pisino (cor. 5); Gius. Matelig, Serajevo (cor. 20); Parcival Pachta, Megline (cor. 40).

Posta per l'i. e r. nave da guerra „Zenta". L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra „Zenta" a Porto Natal il 1. gennaio 1903 alle 8.25 ant.

Funerali. Ieri nel pomeriggio venne trasportata al camposanto la salma dell'operaio Antonio Postichil, capo-filatore al nuovo Jutificio, morto martedì mattina, durante il lavoro, in seguito all'essere stato impigliato dalla correggia di trasmissione di una macchina a vapore.

Alle 3 e mezzo la salma, che durante la mattina era stata esposta nella cappella di S. Michele a S. Giusto, venne deposta su di un carro nero-oro dell'impresa Zimolo; poi il corteo si mise in moto. Seguivano il sacerdote, quattro operai recanti due bellissime ghirlande con nastri: una inviata dalla direzione del Jutificio e l'altra „dai compagni e dalle compagne" dell'estinto.

Seguivano il carro una rappresentanza del Jutificio e una moltitudine di operai. La salma fu benedetta nella chiesa di San Giacomo; poi il carro, seguito a piedi da 500 persone circa, prosegui per il Camposanto.

Morte repentina. Ieri mattina, verso le 9, il signor Carlo Jurizza, di 40 anni, abitante in via della Cassa di risparmio N. 9, mentre si alzava, fu colto da grave malore. Venne soccorso dai suoi famigliari e si chiese l'intervento della Guardia medica; ma al dottore, accorso, non rimase che il pietoso ufficio di constatarne la morte, avvenuta probabilmente, per apoplessia.

E' morto ieri all'Ospedale quel contadino a nome Giacomo Zatler, di 41 anno, abitante al N. 99 di Corgnale (Cesiano), il quale domenica scorsa era stato percosso in quelle vicinanze ed aveva riportate parecchie gravi lesioni, specialmente al capo, con frattura alla scatola cranica.

Uno scomparso. Rodolfo de Jenny fu Gabriele e fu Enrichetta nata Bratich, nato a Trieste il 28 marzo 1842, ufficiale nella marina austriaca, scomparve il 20 febbraio 1869, giorno in cui avveniva l'esplosione della fregata „Radetzky" nelle acque di Lissa. Il de Jenny era alfiere di vascello appunto nella fregata „Radetzky". Ora il signor Carlo de Jenny ha chiesto che si proceda alla dichiarazione di morte dello scomparso, la quale avverrà nel novembre del 1903. Perciò chiunque sapesse qualche notizia dell'alfiere de Jenny, dovrebbe parteciparla al Tribunale di Trieste.

Il Natale di due ladruncoli. Al calzolaio Giovanni Gruden, portinaio della casa N. 3 di via Cecilia, si presentarono ieri, nel pomerigio, due ragazzi poveramente vestiti, i quali gli offrirono in vendita un paio di stivali nuovi.

— E cossa volè de lori?

— La ne dia quel che la vol: un fiurin... 'na corona... Semo senza pranzo e ogi xe Nadal... la capirà...

Il Gruden, che aveva capito benissimo il latino, decise di far finta di acquistare gli stivali per poi consegnare i due ladruncoli alla Polizia, epperò mise in mano al più grandicello di essi, un pezzo da una corona. Il ragazzo, appena ebbe avuta la moneta, subodorando forse il vento infido, se la svignò a gambe levate.

Il secondo tentò di fare altrettanto ma il calzolaio lo trattenne e poco dopo lo consegnò ad una guardia. Alla Polizia, il ragazzo si qualificò per Simeone A., di 14 anni, abitante in via Malcanton e disse di non conoscere la provenienza degli stivali poichè appartenevano al suo compagno ch'egli conosce soltanto di vista. Perquisito, fu trovato in possesso di una scatola di compassi e di un grimaldello. L'impiegato lo mandò in via Tigor.

Evaso dal carcere. Come a suo tempo abbiamo narrato, nella mattina del 9 corr., dagli arresti inquisizionali di via Tigor furono condotti al Tribunale con il carrozzone cellulare 7 individui. Tra questi c'era il panattiere Giovanni Stolfa, di 19 anni, da Cominiano, che doveva rispondere di una contravvenzione. Quando il carrozzone si fermò in via Santi Martiri, lo Stolfa, che fu il primo a scenderne, trovò opportuno di svignarsela a gambe levate. Le guardie inseguirono il fuggitivo, ma non riuscirono a raggiungerlo. Ieri notte una guardia che pattugliava in città vecchia, s'imbattè nello Stolfa e lo arrestò.

Nel vizio. Luigia S., proprietaria di una cucina economica, donna di non ancora 28 anni, è talmente dedita all'alcoolismo, che nulla ormai può più distrarla dal vizio orribile dell'ubriachezza. Iersera, in preda a potente sbornia, cadde a terra e riportò una grave ferita lacero-contusa alla testa. Fu chiamata la Guardia medica e il dottore d'ispezione la fece trasportare all'Ospedale.

Ferimento all'osteria. L'altra notte verso le 2 il muratore Nicolò Pancera di 20 anni abitante in via Malcanton N. 9 e il caldarrostaio Ermanno Odorico di 20 anni, abitante in via delle Beccherie si trovavano in una osteria di Città vecchia quando vennero a diverbio con alcuni altri giovinotti e in breve la discussione si accalorò talmente da degenerare in un clamoroso parapiglia durante il quale volarono pugni, bicchieri, mezzine, e, quel che è peggio, corsero anche alcune coltellate, dalle quali furono colpiti i due sunnominati. Il primo fu accompagnato all'„Igea" dove gli furono riscontrate due ferite di punta, una all'altezza della quinta costola del torace destro e l'altra al braccio sinistro. Dopo avute le cure di prima urgenza venne accompagnato all'ospedale ed accolto nella quarta divisione.

Quivi si trovava già l'Ermanno Odorico, che aveva riportato una ferita da punta al ventre per fortuna non penetrante in cavità.

Del feritore o dei feritori nessuna traccia.

Ubriaco violento. Ieri, alle 4 pom., un giovane macellaio, sconciamente ubriaco, si recò in casa della propria madre, in via delle Sette fontane, dove si lasciò andare tali eccessi e minaccie che i vicini dovettero chiamare la Guardia medica. Quando il dottore sopraggiunse, avrebbe voluto far portare l'ubriaco all'Ospedale, ma costui vi si rifiutò energicamente. Finalmente venne un amico che lo condusse via.

Sbornia mattutina. Ieri mattina alle 10, in via di Crosada, il bracciante Nicolò M., abitante in via del Pozzo bianco, non era in grado di proseguire la via per lo stato di alcoolismo al quale era in preda.

Dalla Guardia medica accorse il dottore di turno, che lo fece trasportare all'ospedale.

Percosse. Iersera, alle 8 e mezzo, Santo Sinnarelli, di 27 anni, operaio all'officina del Gas, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni al capo ed una ferita alla mano sinistra, che disse di avere riportate poco prima in seguito a percosse avute dai suoi fratelli.

La giornaliera Caterina Seriau di 27 anni abitante in via delle Beccherie, ricorse iersera alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni alla faccia ed all'occhio sinistro che disse di avere riportate poco prima per essere stata percossa da un'altra donna.

Tra fratelli. L'operaio Santo Z., di 27 anni, abitante in via del Bosco, iersera, venuto a contesa con un suo fratello, fu da questo percosso in modo da riportare una contusione alla testa. Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Il bottaio Francesco Agustincich, di 20 anni, abitante al N. 46 di Guardiella, l'altra sera, rincasando, cadde e riportò una ferita all'orecchio destro. Ieri mattina si recò all'Ospedale e venne accolto nel quarto ripartimento.

Cani che mordono. Il fanciulletto di 5 anni Luciano Calligaris, ieri, a un'ora pom., nella propria abitazione in via delle Sette fontane N. 451, fu assalito da un cane che lo morsicò alla faccia cagionandogli due ferite. Accompagnato alla Guardia medica, vi ottenne le cure più urgenti.

*** Un altro bambino morsicato da un cane alla faccia, fu il piccolo Paolo Pertot, di 2 anni e mezzo, abitante al N. 313 di Barcola. Riportò alcune ferite alla regione temporale sinistra, e dovette egli pure essere portato alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. — *A B Triestino.* Quella ammalata può entrare senz'altro alla Maternità. — *Zaratino.* Presenti istanza al direttore della Scuola industriale. Un concorso per ordigni da lavoro era stato aperto parecchie volte anche dalla Società Operaia. — *Elvira.* Eberardo: 7 aprile. Anteo non c'è in alcun calendario. — *Pasqualina.* Pasquale 17 maggio. Il 17 maggio 1867 era un venerdì. — *Clara E. Albina:* 16 decembre. — *Costante.* Opicina si trova a 350 m. sul livello del mare. — *Italiano e G. G.* Il pir. lloyd «Tirolo», attualmente in linea laterale a Bombay, rimpatrierà, il prossimo marzo ed è atteso a Trieste entro la seconda decade del suddetto mese.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 3.5, ore 2 pom. 5.8 C. — Altezza barometrica ore 2 ant. 770.5. — Oggi: Alta marea 7.30 ant. 8.31 ant. — Bassa marea 1.43 ant. 1.57 pom.

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO — 242
di Raoul de Saint Albin

Colà trovò una carrozza che tornava da Saint-Mandé, la noleggiò e si fece condurre fino all'ingresso della via Miromesnil.

Di lì, si recò pedestramente al palazzo Thompson, salì nella sua camera, e andò a letto, per gustarvi un riposo bene guadagnato.

Lasciamolo dormire e torniamo a quel rumore che egli aveva udito allontanandosi dalla ripa del *Petit Castel* e che aveva attribuito ad una lontra o a dei sorci d'acqua, abbondantissimi in quei paraggi.

Credendo ciò, Pascal s'ingannava.

Il rumore udito, aveva un'altra causa, e questa causa lo avrebbe stranamente spaventato, se egli avesse spinto più lungi le sue investigazioni, e se le tenebre fossero state meno profonde.

Un debole raggio di luna, passante tra due nubi, sarebbe bastato a mostrargli il corpo di un uomo affranto dalla stanchezza, che si aggrappava alle canne ed ai giunchi della riva, per non essere trascinato dalla corrente della Marna.

Quell'uomo era il nostro amico *La Faina*.

La Faina ferito nella schiena, mezzo strangolato, ammaccato dalla sua caduta sull'orlo della barca ed esausto dalla lotta sostenuta nel fiume, ma ben vivo insomma e senza la menoma idea di morire.

Al momento in cui cadeva nell'acqua, una violenta reazione era avvenuta in lui.

Ogni traccia di ubriachezza era scomparsa.

Il cordone stretto intorno al suo collo gli comprimeva la gola e rendeva difficilissima la sua respirazione.

Provava una sensazione di dolore acuta tra le spalle, ma non smarriva la sua presenza di spirito.

Agile, robusto, avvezzo alla sofferenza, eccellente nuotatore come Pascal, pensò che poteva cavarsela, e giurò che se la caverebbe.

La prima cosa da tentare era quella di liberarsi del suo avversario per non essere annegato da lui e di lasciarlo annegare da se stesso, nel caso in cui non sapesse nuotare.

Lasciò dunque le vesti di Pascal, e lanciò un vigoroso colpo di garretto per allontanarsi.

In quel preciso momento il complice di Giacomo Lagarde dava una violenta strappata, per rompere il cordone che teneva la medaglia di *La Faina*.

Il cordone cedè.

Il giovane pescatore diventava libero dei suoi movimenti.

Un istante stordito, ingoiò suo malgrado una buona quantità d'acqua.

Ma non era uomo da andare a fondo per sì poco cosa.

Rattenendo il respiro, si lasciò portare dalla corrente, limitandosi a sostenersi e a non allontanarsi dalla riva.

Solamente, dopo qualche minuto, sentì che una gran debolezza lo invadeva.

Perdevo molto sangue.

Il dolore della sua ferita diventava sempre più acuto.

La sua respirazione si faceva affannosa.

Da un momento all'altro, poteva esser preso da uno svenimento.

Dunque diventava urgente approdare. I suoi piedi, che egli allungò, toccarono il fondo. L'acqua non gli arrivava che al mento.

Era tutto al più a due metri dalla riva, e non ebbe che a camminare per giungere ai canneti che guarnivano il greto.

Lì si fermò per riprender fiato.

Ad un tratto udì il rumore di rapidi passi sulla sua testa.

L'alta ripa risuonava sotto la corsa di un uomo.

All'improvviso, il rumore cessò.

Pascal si era arrestato per ascoltare.

Il rumore ricominciò, s'indebolì gradatamente allontanandosi, e finì per svanire.

E' quel brigante d'un meccanico, - pensò *La Faina*, - Mi crede defunto e scappa. Ah! canaglia! Che cosa gli avevo fatto a quell'assassino, io?

Lentamente, e penosamente, il giovine pescatore salì la ripa e quando ne ebbe raggiunta la cima, cadde sfinito sull'erba.

Tremava dal freddo.

Il venticello fresco della notte, incontrando i suoi abiti bagnati, gli faceva l'effetto d'una applicazione di ghiaccio sul corpo.

Il suo vestito non si componeva, del resto, che d'una camicia e di un paio di pantaloni, cose favorevolissime per lui, perchè se fosse stato più coperto! avrebbe corso gran rischio di affondare.

— Non posso rimaner così - disse - Bisogna che torni nella bicocca dove ho degli abiti di ricambio. Dopo, rifletterò comodamente. Sì - continuò - ma per giungere alla mia bicocca, bisogna camminare, e sono tanto debole che un moscerino mi getterebbe a terra! Corpo del diavolo eremita! Sento un gran male fra le spalle! Cristo! Ho ricevuto un famosissimo pugno.

Soffriva crudelmente. Nondimeno si drizzò, non senza fatica, e percorse, vacillando, il sentiero che costeggiava il braccio della Marna, girante verso il *Petit Castel*. Prese quindi a sinistra, passò il ponticello congiungente alla terra ferma l'isola occupata dalla trattoria in cui abbiamo più d'una volta condotto i nostri lettori, ed aprì la porta di una capannetta di tavole d'abete in cui si ricoverava il passatore durante il giorno, ed ove anch'egli, *La Faina*, lasciava, col permesso del trattore, un abito di ricambio.

Quell'abito si componeva di un vecchio paio di calzoni di velluto, d'una camicia di lana e d'una grossa giacca, che egli portava durante le pioggie di autunno.

Indossò quei panni, si sdraiò sopra un letto d'erbe secche ammucchiate in un angolo e si mise a riflettere.

Una gran luce s'era fatta nella sua mente, accorgendosi che gli era stata rubata la medaglia.

— Ah! ecco che cosa voleva il furfante, che mi ha così bene acconciato! - mormorò. - Ma come sapeva lui della medaglia, se non mi conosceva, o pareva non mi conoscesse? Amedeo Duvernay è stato pure ucciso ed anche la bella Virginia, e la medaglia d'Amedeo che essa portava è sparita... Me ne ricordo... Tutto questo è assai strano... o per meglio dire non è strano affatto. Quello che mi ha consegnato sul dorso, e che prendevo per un pugno, è una coltellata del furfante, e la mia medaglia che avevo voltato dalla parte della schiena, ha parato la botta per metà, e mi ha impedito di andare presso l'Eterno... Ebbene, può vantarsi di avermi reso un famoso servizio la medaglia! Senza di lei a quest'ora era [illegible]ta... Addio Giulio Boulenois. Ma chi può essere questo demonio? Di dove viene e che cosa vuole? Domani, senza fallo andrò a trovare il commissario di polizia!

XLVIII.

La Faina, mezzo demolito, era a questo punto del suo monologo, quando bruscamente s'interruppe, riflettendo di nuovo:

— Il commissario... - ripetè dopo un istante. - Quando gli avrò narrato la faccenda, che cosa mi risponderà? Che avevo bevuto più del dovere, che mi sono azzuffato col primo venuto, che non avevo mai visto nè conosciuto.

«Che ero alla pesca di notte, la quale è proibita e che per conseguenza sono in contravvenzione...

«Che sono un imbecille da una parte, un bracconiere d'acqua dall'altra, e che in questa qualità meriterò di essere messo all'ombra.

«Del resto, quali indicazioni dare a proposito del malandrino, che mi ha giuocato questo bel tiro?

«E' un meccanico, come io sono un arcivescovo, e tutto ciò che so sul suo conto, è che non so niente. I suoi connotati somigliano a quelli di tutti... ma se lo incontro, e m'incarico di riconoscerlo, non rispondo della sua pelle!

(Continua).

Ogni giorno una. La strenna di Bebè.

— Dimmi dunque, che vuoi per strenna di Natale?

— Una ferrovia, ma sai, di quelle vere, di quelle che... escono dalle rotaie.

TEATRI.

Verdi. «I maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner. - Teatro imponente. Le poltroncine e la platea occupate da un pubblico sceltissimo; i palchi sfavillanti per le «toilettes» elegantissime di leggiadre signore; la galleria, il loggione straordinariamente affollati. In tutti l'aspettativa più acuta, il desiderio più intenso di conoscere da vicino questi «Maestri Cantori» che giungevano a noi con tanto deplorato ritardo.

Alle 7½ precise il maestro Gialdini dà il segnale dell'attacco e l'orchestra incomincia il preludio in mezzo a un silenzio profondo, a un'attenzione vivissima. Questo vigoroso brano orchestrale, altre volte eseguito a Trieste in concerti sinfonici, si ascolta sempre con vivissimo interesse, poichè racchiude i temi principali dell'opera, impostati come affermazione di principio, a designare musicalmente il pedante formalismo dei vecchi cantori e le libere e spontanee ispirazioni di «Walter», espresse dal suo canto soave e melodioso. Una maestosa perorazione, senza cadenzare, si collega col «corale luterano» che apre il primo atto.

E' certo che questa pagina sinfonica, veramente Beethoveniana, avrebbe suscitato uno scroscio d'applausi, ove non si fosse voluto, molto opportunamente, rispettarne la linea di continuità e di condotta.

La scena muta fra «Eva» e «Walter», efficacemente illustrata dal sospirare del violoncello e del flauto, che si alterna col «corale» liturgico; l'entrata di «David» e dei garzoni, quindi tutta la scena della seduta dei maestri cantori con la melodiosa «canzone dell'aprile» e la bellissima disputa dei cantori, con la quale si chiude l'atto, sono ascoltati con religiosa attenzione. A sipario calato un applauso caloroso chiama al proscenio per due volte gli artisti.

Di magnifico effetto la scena della contrada di Norimberga nell'atto secondo. Graziosissimo nel suo carattere popolare il coretto di San Giovanni. Il meraviglioso monologo di «Hans Sachs», e il successivo duetto fra «Eva» e «Sachs», non sono pienamente gustati. Il secondo, in ispecie, pare prolisso al pubblico che lascia apparire qualche lieve sintomo di stanchezza. Niente di male. Sarebbe esigenza veramente soverchia il pretendere che tutto sia capito, tutto sia gustato alla prima audizione. L'interesse però si ridesta subito alla burlesca serenata di «Beckmesser, e cresce di continuo fino a scattare in un grandioso applauso dopo la famosa scena della baruffa. L'effetto ne è davvero elettrizzante. Effetto di sorpresa per il verismo della scena; di ammirazione per il modo in cui Wagner è riuscito a riprodurre un tumulto popolare, a darne un quadro talmente vivo per la potenza del colore musicale descrittivo, da imprimersi indelebilmente nella memoria di chi l'abbia veduto e udito. Meravigliosa, granitica concezione di un genio!

Tutto lo svolgimento tematico di questo brano è lasciato all'orchestra; i motivi vi fanno gazzarra, con predominio di quello della serenata di Beckmesser, che ne costituisce la base. Poi il corno della ronda notturna mette in fuga i rissanti che si disperdono mentre il flauto sospira ancora qualcuna delle dolci parole d'amore di «Walther» per «Eva» e la visione svanisce come un incanto, lasciando nel pubblico quasi un'impressione di sbigottimento per la grandiosità del brano.

L'atto termina fra una immensa acclamazione. Gli artisti compariscono parecchie volte al proscenio due delle quali col Gialdini e col maestro Bartoli.

Il terzo atto, e specialmente la prima parte, mantiene allo stesso livello l'interesse del pubblico. Lo precede un preludio di severa struttura, che si svolge principalmente sul motivo della filosofia di Sachs, proposto dai violoncelli.

In questo atto, prescindendo dall'episodio orchestrale che si dilunga forse un po' troppo a commentare la scena mimica di Beckmesser, sui motivi caratteristici della «serenata», della «bastonatura», del la «gelosia» e della «rabbia», vi sono brani di dolcissima ispirazione: il melodioso commento polifonico sul monologo di «Sachs», il «canto del sogno» di Walther, la frase carezzevole, insinuante che saluta l'entrata di «Eva», e finalmente il famoso «quintetto» col quale si chiude la prima parte. Il pubblico rimase deliziato e gli artisti furono chiamati ben quattro volte al proscenio mentre il maestro Gialdini dovette alzarsi sul podio a ringraziare. Ma gli applausi insistevano ancora e perciò, a malgrado di alcune opposizioni, il brano dovette essere replicato suscitando schietto entusiasmo.

La seconda parte dell'atto, con la sfilata delle corporazioni, a base di cori caratteristicamente giocondi, con la marcia dei maestri Cantori che si espande a piena orchestra, sul loro motivo tipico, la buffa improvvisazione di «Beckmesser», la ripetizione del «canto del sogno» di «Walther» ed il grandioso finale, trovano il pubblico un poco affaticato dall'intensa attenzione ma pur disposto all'applauso sincero che evoca gli artisti alla ribalta.

Riassumendo: la cronaca della serata è tale da costituire per l'opera un magnifico successo, tanto più se si consideri la sua levatura artistica, la quale non consente e non soffre i facili entusiasmi delle cabalette. E il successo aumenterà ancora più quando il pubblico avrà potuto meglio addentrarsi negli intendimenti di una musica, che è una delle più alte espressioni del genio di Riccardo Wagner.

Riguardo all'esecuzione, tenendo conto delle enormi difficoltà che offriva il lavoro, dobbiamo francamente dire che in generale fu degna di encomio. Delle mende inevitabili ad una prima esecuzione, ce ne sono state, ma lo spettacolo nel suo complesso è degno del nostro massimo teatro.

Lode incondizionata spetta al maestro Gialdini, che concertò e diresse l'opera con quella coscienza e profondità d'artista di cui ci ha dato prove così luminose in tante altre occasioni. L'interpretazione riuscì fluida, agile e di bel colorito.

La signorina Alloro, dalla voce di nitido squillo metallico, e pur soave, insinuante e vellutata, fu un'«Eva» ammiratissima. Compose il suo personaggio con giusto sentimento, profondendovi un tesoro di artistica interpretazione.

Alquanto impacciato nell'azione ci parve il tenore sig. Palet, il quale dispone di un gentile e delicato organo vocale che sa modulare con buona scuola. Abbiamo fede che nelle future rappresentazioni egli riuscirà anche a colorire di più vigorosa espressione la sua parte.

«Hans Sachs» corretto e dignitoso nel portamento fu il Pessina, il quale, con la finezza dell'interpretazione veramente artistica, sa compensare qualche discutibile emissione di suoni del suo organo vocale, pur non privo di robustezza.

Il Pini-Corsi fu veramente godibile nella parte di «Beckmesser» della quale egli ha composto una riuscitissima macchietta; e se talvolta egli arriva fino al massimo limite della giusta linea di comicità, non si può in coscienza affermare che lo ecceda mai, poichè lo arresta in tempo la giusta intuizione del genere. Nè meno gustoso di lui fu lo Spadoni, il quale ci diede un «David» quale migliore non si potrebbe desiderare. Discreta «Maddalena» la De Cisneros e lodevoli il Galli e il Thos.

L'orchestra sotto la guida del m. Gialdini, si fece onore, e con la bella disciplina di cui diede prova contribuì validamente alla buona riuscita dello spettacolo. Così pure i cori, istruiti dal maestro Bartoli, mostrarono fusione e scioltezza quali rare volte abbiamo avuto occasione di ammirare.

Magnifico il vestiario: i costumi tutti nuovi e indovinatissimi, concorrono a rendere più fedele la ricostruzione dell'ambiente storico e fanno onore alla nostra «Sartoria teatrale» che vi s'adoperò con la massima cura facendosi venire i modelli espressamente da Bayreuth. Di bellissimo effetto gli scenari.

Questa sera, alle 7½, seconda rappresentazione dei «Maestri Cantori».

Filodrammatico. La compagnia «dei brillanti» si presentò iersera dinanzi ad un pubblico affollatissimo e la rappresentazione trascorse in mezzo a un'allegria irrefrenabile, dal principio alla fine. Il pubblico accolse con applausi calorosissimi il comparire sulla scena della simpatica e brava signora Saporetti-Sichel, di Giuseppe Sichel, di Amerigo Guasti, di Stanislao Ciarli, tutti attori conosciutissimi e benemeriti illustri del pubblico buon umore. La compagnia, così come si presenta quest'anno, è veramente una compagnia comica di prim'ordine, perchè Sichel, Guasti e Ciarli rappresentano tre differenti «generi» di comicità: sono quindi tre «brillanti» che non si eliminano a vicenda, ma, al contrario, si completano. Sichel è la comicità viva, rapida, irresistibile, dal gesto e dall'inflessione da muovere il riso al più indurito uomo serio del mondo; Guasti più che brillante è l'attore comico moderno, che sa innestare, nella comicità, anche, occorrendo, la nota amorosa, è correttissimo, elegante, grazioso; Ciarli è il brillante-macchietta per eccellenza; tipico, impagabilmente simpatico nella sua serietà comica; abilissimo nei giuochi di fisonomia, nei quali, con un mover di sopracciglia o un volger d'occhi, fa passare sensazioni e impressioni atte a provocare effetti d'ilarità efficacissimi. La bella e divertente «pochade»: «Meno cinque» ricca di situazioni e di trovate amenissime, offerse campo a tutti e tre questi eccellenti attori comici di far valere, nello stesso grado, benchè in modo diverso, i tesori del loro buon umore. Sichel e Guasti eransi già fatti ammirare l'anno scorso in questa gaia «pochade»; il Ciarli, invece si facea udire dal nostro pubblico per la prima volta nei panni del melenso e semi-balbuziente «Stefano» e ne fece una macchietta indovinatissima.

La signora Sichel fu, come sempre, amabilmente e deliziosamente vivace nella sua «coquetterie»; Ignazio Bracci, buon caratterista comico, mantenne abilmente la nota grottesca del suo personaggio; l'Onorato, l'Oddi, la signorina Cannonieri e gli altri e le altre, completarono tutti con vivo sapor comico e con perfetto affiatamento, il quadro movimentato nel quale notavasi anche l'eleganza della messa in scena. Il pubblico applaudì ad ogni atto.

Questa sera una «pochade» comicissima e onesta: «La frustata» in tre atti di Hennequin.

* La compagnia Sichel e compagni, dovendo sostenere un grandissimo numero di prove per allestire le molte novità annunziate dovette rinunziare alle preavvisate recite diurne. Perciò tali recite si intendono, per ora, sospese.

Goldoni. Carlo Goldoni non ci teneva molto alla sua «Castalda veneziana». Dopo terminati i suoi impegni col Medebàc, nel 1752, prima di passare dal teatro Sant'Angelo a quello di San Luca, elargì da gran signore tre commedie al suo capocomico, oltre a quelle promesse. Una di queste tre fu appunto la «Castalda» che scrisse per la sua servetta Corallina Marliani: commedia festevole, ma un po' ingenua e bonaria, a base della solita serva che finisce col farsi sposare dal padrone. Iersera essa ebbe un'esecuzione bellissima, sia da parte della Dora Baldanello, protagonista piena di vita, sia da parte di Emilio Zago, del Brizzi, dell'Alberti, dello Scarani. La esilarante commedia «Gli Ugonotti» ebbe un successo d'ilarità.

Oggi, alle 3½: «La Castalda veneziana» e «In Pretura»; alle 8 «Niobe».

Fenice. Il pubblico accorso numeroso nel pomeriggio e fu affollato alla sera per portare il suo saluto affettuoso e cordiale a Ferruccio Benini ed ai suoi valenti attori. Di giorno si recitava «In zerca de mati»; di sera la splendida commedia del Gallina «Zente refada». Ferruccio Benini, accolto al suo presentarsi, da una acclamazione, spiegò la consueta naturalezza e comicità e fu tutta la sera festeggiatissimo.

Un lungo applauso salutò anche Laura Zanon-Paladini e Albano Mezzetti; furono pure applauditi la Benini-Sambo, la Dondini-Benini, la Gasparini, la Sainati e gli attori Gasparini e Conforti. Inutile parlare dell'affiatamento, della fusione e della vivezza che contrassegnarono la recitazione di iersera, poichè la compagnia Benini si è già fatta, per tali qualità, una rinomanza stabilita. Le risate e gli applausi scrosciarono fragorosamente tutta la sera.

Oggi alle 3¼ si dà la commedia «Quatro donne in una casa» seguita da una farsa; ed alle 8 «I due gemelli veneziani» di Goldoni e «Le barufe in famegia» del Gallina.

La festa delle canzonette al Politeama Rossetti. Come abbiamo già annunziato, oggi ha luogo al Politeama Rossetti la tradizionale festa delle canzonette, la quale si svolgerà dalle 3 alle 8. Le canzonette, cantate da un coro di cento voci, diretto dal m.o Sedif, con accompagnamento della Banda cittadina, verranno eseguite alle ore 4 e mezzo, 6 e 7 e mezzo. Ci sarà pure una estrazione di cinquanta regali, alla quale avranno diritto di concorrere gratuitamente tutti gli intervenuti.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera - (ore 7½, pari 2) - «I Maestri cantori di Norimberga», in 3 atti e 4 quadri.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia comica Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci - (ore 8) - «La frustata», in 3 atti.

TEATRO GOLDONI - Compagnia veneta di E. Zago - (ore 3½) «La gastalda veneziana» in 3 atti - «In Pretura», in 1 atto - (ore 8) - «Niobe», in 3 atti - «Una scommessa fatta a Padova e vinta a Venezia», farsa.

TEATRO FENICE - Compagnia veneta di Ferruccio Benini - (ore 3¼) - «Inferno averto», in 3 atti - «Una bona idea de la serva», farsa - (ore 8) - «I due gemelli veneziani», in 1 atto - «Barufe in famegia», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. ital. «Gallipoli» da Brindisi e Venezia, «Segesta» da Genova e Ancona; il pir. ingl. «Alsatian» da Liverpool e Londra; e i pir. a. u. «Fiume» da Fiume con 7 pass., «Daniel Erno» da Cattaro con 20, «Gundulich» da Stratoni e Cavalla, e «Szell Kalman» da Fiume.

+ Partirono i pir. lloyd. «Wurmbrand» per Cattaro, «Cleopatra» per Alessandria, «Apollo» per Batum.

Nuovo sistema di rimorchio.

Al cantiere dei signori Desbois, Roncelant ed Ollivand, a Choisy-le-Roi sulla Senna, ebbero luogo degli interessantissimi esperimenti di un nuovo sistema di rimorchio per galleggianti. Col mezzo di un apparecchio detto «Propulsore amovibile universale», adattato a poppa di un piccolo battello di 5 tonnellate, venne rimorchiato un barcone di 150 in ascesa ed in discesa. Malgrado le condizioni sfavorevoli che presentavano il rimorchio corto ed il gancio di rimorchio a poppa, i risultati furono ottimi. La velocità in ascesa fu di 3 km. all'ora; in discesa di 4,200, cioè una velocità media di 3,600. L'apparecchio ha una potenza di 12 cavalli; consuma 4 litri di petrolio ordinario all'ora, e può funzionare egualmente con l'alcool denaturato. Grazie ad una nuova disposizione dell'elica, la quale può girare in ogni senso circolarmente, l'apparecchio esperimentato, il cui peso non è che di 220 kg., permette allo scafo di girare con una facilità sorprendente, il che agevola moltissimo le manovre. Oltre a ciò il peso di quella macchina permette di spostarla facilmente e di adattarla in pochi minuti a qualsiasi battello. Questa facoltà di spostamento e di installazione permetterà prossimamente di munire i galleggianti sui fiumi e sui canali di apparecchi analoghi a quello ora sperimentato e di forza corrispondente allo sforzo necessario. I trasporti per acqua, in grazia dell'autonomia che si potrà dare a ciascun battello, raggiungeranno una velocità commerciale fin qui mai conseguita. Probabilmente anche i velieri potranno più tardi servirsi di questo sistema di propulsione.

25 dicembre.

Da ZARA.

— Lo sciopero

degli operai di tutte le tipografie continua. Il signor podestà, dott. Ziliotto, ed il vice-presidente della Camera di commercio, Luxardo, si interposero per tentare di risolvere la questione in via conciliativa. Il signor Artale, nell'intendimento di non nuocere agli operai, si assoggettava volentieri ad un arbitrato; non così il signor Bianchini, proprietario della tipografia del «Narodni List». Allora il podestà ed il signor Luxardo procurarono di fissare l'arbitrato sullo sciopero della tipografia Artale, primo passo ad una conciliazione. Ma gli operai premisero la condizione che, se l'arbitrato avesse dato loro ragione, il Bianchini avrebbe dovuto licenziare i lavoranti presi durante lo sciopero. Non potendo rispondere per le risoluzioni future del Bianchini, il podestà ed il signor Luxardo si tolsero ad ogni ingerenza nella vertenza. Lo sciopero è generalmente disapprovato. Neanche ieri il «Dalmata» non è uscito. E' uscito il solo «Avvisatore dalmato», in mezzo foglio. I porprietarii - tornato inutile ogni tentativo di conciliazione - sono decisi a resistere.

— Onorificenza.

All'ispettore provinciale d'agricoltura Giovanni de Zotti, fu conferito il titolo e carattere di consigliere di Governo con esenzione dalle tasse e ciò in riconoscimento delle sue prestazioni per l'opera sulla storia dell'azienda boschiva e agricola in Austria.

Sciarada

Non piango quando esanime
sul letto della morte
mirò giacer la giovine consorte!
Ma impotente a resistere
al sùbito *totale*
primo le mani ha già l'arma fatale.
Irrompe nella camera
l'unica figliuoletta
e lacrimando al *fin* di lui si getta.
Gitta l'arma e di lacrime
la figlia il padre inonda,
bacia e ribacia quella chioma bionda!

I.

Spiegazione del giuoco precedente:
AS-sass—IN—i—O

PROTOCOLLAZIONI

presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

16 dicembre.

— Presso la firma consorziale: *Consorzio Industriale di consumo in Valle Oltra, registrato a garanzia limitata* si protocolla la liquidazione. Liquidatori con firma collettiva sono: Giuseppe Busechian e Giuseppe Zommer. Presentazione creditori entro un mese.

CANCELLAZIONI: *Giuseppe Loser*, Trieste. Commercio in agrumi e commissioni. In seguito a scioglimento dell'impresa.

CAMBIAMENTI ED AGGIUNTE: *Jean Zibell e Comp.* Trieste. Fabbricazione di vaselina, oli di vaselina e relativi prodotti secondari. Recessi: due soci accomendanti. La procura collettiva conferita a Giuseppe Kohn venne cancellata e venne conferita la procura a Rodolfo Brunner, il quale firmerà collettivamente col socio personalmente responsabile dott. Jean Zibell e col procuratore già iscritto dott. Filippo Brunner.

— *Küchler e Comp.* Trieste. Commercio in droghe. La procura conferita a Carlo Mader venne cancellata.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.

COMUNICATI *)

Avviso di Concorso.

Viene riaperto il concorso al posto di medico comunale per la città di Veglia coll'annuo emolumento di Cor. 1600.

Istanze debitamente corredate saranno da presentarsi alla più lunga fino al 15 Gennaio 1903.

Per ulteriori informazioni rivolgersi allo scrivente.

Dal Municipio di Veglia
li 23 Decembre 1902
Il Podestà: **Edoardo Krebs**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CARLO JURIZZA

Magazziniere della Ditta Antonio Tozzi

cessò di vivere ieri alle 9 ant., dopo breve malattia.

La desolata consorte, a nome pure degli altri parenti, ne dà il triste annunzio.

Il trasporto funebre seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 26 Dicembre 1902.

Il presente serve quale partecipazione diretta